



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
AI VESCOVI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DELL'URUGUAY
IN VISITA "AD LIMINA APOSTOLORUM"**

Venerdì 26 settembre 2008

Cari fratelli nell'episcopato,

sono lieto di ricevervi in questo incontro che, al termine della vostra visita *ad limina*, mi permette di salutarvi tutti insieme e di incoraggiarvi nella speranza, tanto necessaria per il ministero che generosamente esercitate nelle vostre rispettive Chiese particolari. Ringrazio cordialmente monsignor Carlos María Collazzi Irazábal, vescovo di Mercedes e presidente della Conferenza episcopale dell'Uruguay, per le parole con cui mi ha espresso i sentimenti condivisi di stretta comunione con la Sede di Pietro, e anche gli aneliti e le preoccupazioni che pervadono il vostro cuore di pastori desiderosi di rispondere alle aspettative del Popolo di Dio.

La visita alle tombe di san Pietro e di san Paolo è un'occasione privilegiata per comprendere a fondo l'origine e il significato del ministero dei successori degli Apostoli, che devono trasmettere fedelmente il seme che essi piantarono (cfr. *Lumen gentium*, n. 20), interamente dediti a proclamare il Vangelo di Cristo e unanimi nella loro testimonianza. È anche un'opportunità importante per rafforzare i vincoli di unità effettiva e affettiva del collegio episcopale, che deve essere manifestazione eminente dell'ideale, tanto caratteristico della comunità ecclesiale fin dalle origini, di avere "un cuore solo e un'anima sola" (*At* 4, 32), ed esempio visibile per promuovere lo spirito di fraternità e di concordia nei vostri fedeli e anche nella società attuale, tante volte dominata dall'individualismo e dalla rivalità esasperata.

Questa comunione si manifesta anche nel compito di rendere effettivi e concreti gli orientamenti pastorali che avete proposto per i prossimi cinque anni, ispirati al suggestivo quadro dell'incontro di Gesù risorto con i discepoli sulla via di Emmaus. In effetti, il Maestro che accompagna, conversa con i suoi e spiega loro le Scritture, è un modello da seguire per preparare la mente e il

cuore dell'uomo, di modo che riesca a scoprirlo e a incontrarlo personalmente. Pertanto, promuovere la conoscenza e la meditazione della Sacra Scrittura, spiegarla fedelmente nella predicazione e nella catechesi o insegnarla nelle scuole, è indispensabile per riuscire a vivere la vocazione cristiana in modo più consapevole, fermo e deciso. Vi incoraggio in questa impresa con la quale volete rendere partecipi i vostri fedeli e le comunità ecclesiali dell'impulso evangelizzatore e missionario proposto dalla V Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, celebratasi ad Aparecida.

La Parola di Dio costituisce anche la fonte e il contenuto imprescindibile del vostro ministero come "araldi della fede che portano a Cristo nuovi discepoli" (*Lumen gentium*, n. 25), tanto più necessario in un tempo in cui molte altre voci cercano di far tacere Dio nella vita personale e sociale, portando gli uomini lungo cammini che minano l'autentica speranza e si disinteressano della salda verità su cui può riposare il cuore dell'essere umano. Insegnate, quindi, la fede della Chiesa nella sua integrità, con il coraggio e la persuasione proprie di chi vive di essa e per essa, senza rinunciare a proclamare esplicitamente i valori morali della dottrina cattolica, che a volte sono oggetto di dibattito nell'ambito politico, culturale o nei mezzi di comunicazione sociale, valori che si riferiscono alla famiglia, alla sessualità e alla vita. Conosco i vostri sforzi per difendere la vita umana dal suo concepimento fino al suo termine naturale e chiedo a Dio che rechino come frutto una chiara consapevolezza in ogni uruguayano della dignità inviolabile di ogni persona e un impegno fermo a rispettarla e salvaguardarla senza riserve.

In questo compito potete contare sulla preziosa collaborazione dei sacerdoti che bisogna incoraggiare costantemente affinché, senza conformarsi al clima imperante nel mondo (cfr. *Rm*, 12, 2), siano veri discepoli e missionari di Cristo, che portano con ardore il suo messaggio di salvezza alle parrocchie e alle comunità, alle famiglie e a tutte le persone che anelano soprattutto a parole apprese dallo Spirito, più che a conoscenze puramente umane (cfr. *1 Cor* 2, 6). La vicinanza assidua dei pastori a quanti si preparano al sacerdozio può essere determinante per una formazione in cui prevalga ciò che deve distinguere prima di tutto un ministro della Chiesa: l'amore verso Cristo, una seria competenza teologica in piena sintonia con il magistero e con la tradizione della Chiesa, la meditazione costante e personale della sua missione salvifica e una vita irreprensibile conforme al servizio che presta al popolo di Dio. In tal modo renderanno una testimonianza fedele di quello che predicano e aiuteranno i propri fratelli a sfuggire a una religiosità superficiale e con scarsa incidenza sugli impegni etici che la fede comporta, per imparare da Cristo a vivere "nella giustizia e nella santità vera" (*Ef* 4, 24).

A tale proposito, ci si aspetta molto anche dalle persone consacrate o dai membri dei diversi movimenti e associazioni particolarmente impegnati nella missione della Chiesa, chiamati a rendere una gioiosa testimonianza del fatto che la pienezza della vita si raggiunge quando si preferisce *essere migliori* al mero *avere di più*, facendo risplendere i veri valori e la gioia incomparabile di aver incontrato Cristo e di dedicarsi incondizionatamente a Lui.

Cari fratelli, sapete che il compito del vero testimone di Cristo non è facile, esige molto, ma è chiaro e può contare soprattutto, più che sulle proprie forze, sul potere di chi ha "vinto il mondo" (cfr. Gv 16, 33). Senza lasciarvi prendere dallo sconforto, in tante situazioni d'indifferenza o di apatia religiosa, continuate a essere portatori della "speranza che non delude" (Rm 5, 5) e partecipate dell'amore di Cristo per i poveri e i bisognosi con le opere caritative delle comunità ecclesiali. In situazioni difficili, che riguardano anche gli uruguayani, la Chiesa è chiamata a mostrare la grandezza di cuore, la solidarietà e la capacità di sacrificio della famiglia dei figli di Dio verso i fratelli in difficoltà.

Al termine di questo incontro, vi chiedo di trasmettere un cordiale saluto ai vostri sacerdoti e ai seminaristi, ai monasteri e alle comunità religiose, ai movimenti e alle associazioni, ai catechisti e alle altre persone che si dedicano all'appassionante compito di portare e mantenere viva la luce di Cristo nel popolo di Dio. Invoco la protezione della Santissima Vergine Maria sui vostri compiti apostolici, e anche su tutti gli amati uruguayani e vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

© Copyright 2008 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana